

RSE

2013/2

ANNO LI • NUMERO 2
MAGGIO/AGOSTO 2013

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
CITTADINI
NELLA MEDIAPOLIS



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
A CURA DELLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
RACHELE LANFRANCHI
ANTONELLA MENEGHETTI

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
HA FONG MARIA KO
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI
BIANCA TORAZZA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARIA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE E REDAZIONE

VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA
TEL. 06.6157201
FAX 06.61564640

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

AUT. TRIBUNALE DI ROMA
31.01.1979 N.17526

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EMMECIPI SRL

STAMPA
TIPOGRAF SRL ROMA

*I MANOSCRITTI, LA CORRISPONDENZA,
I LIBRI PER RECENSIONE
E LE RIVISTE IN CAMBIO
DEVONO ESSERE INVIATI A:*

**DIREZIONE E REDAZIONE
RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

VIA CREMOLINO 141
00166 ROMA

*PER COMUNICARE
CON LA REDAZIONE DELLA RIVISTA*

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

E-MAIL
rivista@pfse-auxilium.org

SITO INTERNET
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003
I dati personali
non saranno oggetto di comunicazioni
o diffusione a terzi.
Per essi Lei potrà richiedere,
in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti, integrazioni
o cancellazione,
rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LI NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2013

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER**CITTADINI NELLA MEDIAPOLIS**

Introduzione al Dossier <i>Maria Antonia Chinello</i>	182-185
Giovani: uso e appropriazione delle pratiche sociali nella rete <i>Chiara Giaccardi</i>	186-195
Informazione in rete: democrazia dal basso o dittatura dall'alto? <i>Roberta Gisotti</i>	196-204
Democrazia - rete - educazione <i>Michaela Pitterová</i>	205-213
Educare (al)la cittadinanza digitale <i>Pier Cesare Rivoltella</i>	214-224

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

<i>Introduzione</i> <i>Piera Ruffinatto</i>	226-228
<i>Il buon cristiano oggi</i> <i>Martha Séide</i>	229-239

ALTRI STUDI

- Le donne consacrate
e il Concilio Ecumenico Vaticano II
Marcella Farina 240-250
- Incidenza della vita religiosa femminile
nella Chiesa degli ultimi due secoli
Grazia Loparco 251-266
- Da un itinerario formativo,
l'input per una ricerca sociologica sull'oratorio.
Questionario per i ragazzi e per le ragazze
dell'oratorio di Collesferro
Maria Teresa Spiga 268-281

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

LIBRI RICEVUTI

RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
CITTADINI
NELLA MEDIAPOLIS

INTRODUZIONE

MARIA ANTONIA CHINELLO

L'economia, il lavoro, la cultura, la politica, il sociale, la scuola, la famiglia: nulla e nessuno sembra essere escluso dal cambiamento in corso. Il mutamento tocca scuole, fabbriche, biblioteche, mezzi di trasporto, città. Riguarda la vita personale di molti, ma anche attività antiche. Cambia il modo di lavorare e il rapporto con la pubblica amministrazione. Innova il volontariato, trasforma la politica. Promette sviluppo. Una trasformazione operata da *computer* connessi in rete, che mutano il tessuto sociale ed economico anche in settori e spazi lontani (solo apparentemente) dall'informatica.

Viviamo un tempo 2.0, in spazi 2.0... cittadini 2.0, di conseguenza?

I dati dell'*Osservatorio Demos-Coop* rivelano che nel 2012 è cresciuto il numero di coloro che si informano sul *web*, leggendo giornali e seguendo programmi di approfondimento, lasciando tracce di commento nei *blog* e nei *social network*, anche se un buon numero si limita a informarsi ma non a partecipare. Per i giovani tra i 16 e i 24 anni, la prima fonte di informazione è *Facebook*. Navigando tra un "like" e un "poke" arrivano agli articoli pubblicati dai quotidiani *online*.

Sempre più persone condividono notizie e storie sulla Rete.¹

La sfera pubblica *online* appare inestricabilmente legata a quella *offline*, che ne costituisce un'estensione. La soglia tra quanto si sperimenta e si vive in Rete e quanto ci si scambia e si costruisce, si propone e si decide nel territorio (dalle dimensioni micro e macro) è sempre più sottile: il passaggio dalla Rete alla piazza è permeabile, mobile, portatile, *in continuità*.

«Il Mondo non sta cambiando, il mon-

do è già cambiato. È più trasparente, meno piramidale e gerarchico e ogni cosa si sta trasformando: il potere, la politica, la diplomazia e il giornalismo non saranno mai più quelli di prima, chiunque li governi e chiunque li diriga. Oggi non si possono più chiudere le porte ai cittadini, come si faceva in passato. Internet ha portato una richiesta di trasparenza con cui bisogna fare i conti, la diplomazia non può più essere uomini in gessato grigio che parlano con altri uomini in gessato grigio intorno a un tavolino di mogano e lontani da occhi indiscreti, oppure un esercizio di ricevimenti nei saloni d'ambasciata». Lo affermava Alec Ross, il Consigliere per l'Innovazione al Dipartimento di Stato di Hillary Clinton, intervenendo, nel giugno 2012, a Torino, al forum "La diplomazia al tempo di Twitter".²

Tutto bene, dunque?

Dispositivi come *smartphone* e *tablet*, sempre più potenti e veloci, portano nelle tasche di grandi e piccoli opportunità impensabili fino a pochi decenni fa: un computer tutto-fare che elabora qualsiasi informazione sotto forma di uno e zero; una connessione ininterrotta alla Rete; l'insinuarsi del lavoro in ogni momento della vita, deregolando e assottigliando la soglia tra il "pubblico" e il "privato"; l'aumento di un divario digitale che rischia di penalizzare chi avrebbe più bisogno di questi apparati per emergere e far sentire la propria voce.

Qual è il rapporto, complesso senza dubbio, che si instaura tra i media e il futuro dell'umanità? Quale spazio di intervento, di proposta, di decisione, di condivisione per la persona, cittadino-cittadina, che usa come "protesi" dispositivi sempre più digitali?

Il titolo del Dossier fa riferimento a un saggio di Roger Silverstone,³ studioso inglese, che definisce *Mediapolis* lo spazio pubblico (reale e insieme simbolico) di relazione, comunicazione politica e sociale, dove i fruitori dei media hanno compiti di responsabilità, che passano attraverso la riflessione, l'apertura, la pluralità.

È un mondo nuovo, la *polis* mediatica, quello con cui entriamo in contatto, proprio perché i media (vecchi e nuovi) rivestono un ruolo centrale nella vita di tutti i giorni, da essi dipendiamo per tessere le relazioni senza le quali la vita sociale sarebbe impensabile e sempre da essi riceviamo informazioni sulla realtà che ci circonda.

Un fenomeno globale e allo stesso tempo un contesto contraddittorio e dinamico. Un potere, e un potenziale, che i media hanno acquisito nel tempo e che, se mal gestito, può offuscare e distorcere la rappresentazione della realtà.

Oggi, come cittadini nella *Mediapolis*, abbiamo a disposizione risorse per vivere, per capire il mondo e agire.

Non più solo consumatori, ma fruitori e produttori di comunicazione siamo chiamati ad assumere le nostre responsabilità perché si stabilizzi una cultura più morale e una cittadinanza mediatica più consapevole, informata e attiva, capace di usare (e produrre) in modo consapevole e competente messaggi a portata della dignità della persona e del bene comune, che sappiano rispondere a quelle domande e inquietudini, così profonde e antiche, di sempre.

La sfida educativa nei confronti delle nuove generazioni è decidere se puntare o meno sulla relazione per tesse-

re comunicazione autentica e coerente, rapporti di partecipazione e di dialogo, gesti e parole di apertura e di ospitalità, di presa di coscienza che l'altro - percepito attraverso le rappresentazioni mediatiche - è il diverso e il simile a noi; di fiducia critica nei confronti dei media e costruire uno spazio politico/mediatico più giusto.

I quattro contributi del Dossier presentano la realtà della Rete da altrettante prospettive, studiando il rapporto di continuità tra "dentro" e "fuori", "on" e "off", sollecitandoci a non essere acritici all'interno della *Mediapolis*, quanto piuttosto, spett-attori ospitali e giusti, abitanti responsabili e pensanti, profeti di un "oltre" e di "un di più".

Giaccardi approfondisce l'uso e l'appropriazione delle pratiche sociali in Rete soprattutto dei giovani, invitando a sfatare i pregiudizi e ad accostarsi al mondo del digitale cercando di comprendere il significato che ha per chi lo frequenta abitualmente; a *contribuire* all'elaborazione dei significati e al riconoscimento di rischi e opportunità legati all'ambiente digitale da parte dei giovani, accompagnandoli a vedere ciò che da una prospettiva solo "interna" è difficile da cogliere; a *contribuire* a rendere più "abitabile" l'ambiente digitale.

Gisotti nell'articolo "Informazione in Rete: democrazia dal basso o dittatura dall'alto" presenta i dati sulla diffusione delle connessioni all'*internet* nel mondo ma anche sui poteri e sul giro di affari che ci sta dietro.

Si interroga inoltre su come cambia il nostro modo di vivere nel tempo della Rete e su chi sono i principali attori nel mondo dominato da Internet.

Pitterová a partire da due discorsi più

importanti dell'attuale scenario politico italiano sviluppa dall'ottica giuridica termini come "Democrazia-Rete-Educazione", insistendo sulla necessità di conoscere l'autentico significato della parola "democrazia".

Rivoltella, infine, offre una panoramica delle possibilità che la Rete, in particolare i *social network*, ha apportato alla vita pubblica e privata e dimostra quanto il mondo digitale è diventato una dimensione integrante della nostra realtà. Non nasconde i limiti e i rischi che l'uso delle nuove tecnologie comporta e indica l'educazione quale mezzo efficace per superarli.

Pagine per il confronto e lo studio, l'approfondimento e la progettazione per chi educa. Soprattutto, l'impegno ad essere *lifelong learners*, perché non capiti - (anche) a noi - che il sentirsi parte di una "umanità planetaria" e di una "comunità globale", allenti e addormenti il nostro essere responsabili e soprattutto "pensanti": «In altre parole, forse un poco semplicistiche e brutali: non può succedere che, sedendosi tutti i giorni davanti al proprio computer a mandare messaggi o rispondere, ci si senta parte del mondo più ampio con cui ci si relaziona; e si echeggino, ribadiscano, enfatizzino le idee "che sono nell'aria"; e poi tutto finisce lì?». ⁴

NOTE

¹ Cf BOTTERO Giuseppe, *La prima fonte di news? Facebook*, in *La Stampa.it* (15-07-2012), in <http://www.lastampa.it/2012/07/15/cultura/opinioni/la-cucina-dei-giornali/la-prima-fonte-di-news-facebook-NpJviu4ktFlhwy8KXNzvbK/pagina.html> (28-05-2013).

² CALABRESI Mario, *La nuova diplomazia digitale*, in *La Stampa.it* (14-06-2012), in <http://www.lastampa.it/2012/06/14/cultura/opinioni/editoriali/la-nuova-diplomazia-digitale-ZJaxMBHXhJIWdMzt0D87O/pagina.html> (28-05-2013).

³ Cf SILVERSTONE Roger, *Mediapolis. La responsabilità dei media nella civiltà globale [Media and Morality. On the Rise of the Mediapolis]*, London, Polity Press 2007], Milano, Vita e Pensiero 2009.

⁴ BALBO Laura, *Pensare la Rete sociologicamente*, in MORCELLINI Mario - PIZZALEO Antonella Giulia (a cura di), *Net sociology. Interazioni tra scienze sociali e Internet*, Milano, Guerini e Associati 2002, 15.